

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il fantastico volo Terra-Luna-Terra concluso alle 16,51 (dopo 147 ore) con un puntuale tuffo nel Pacifico

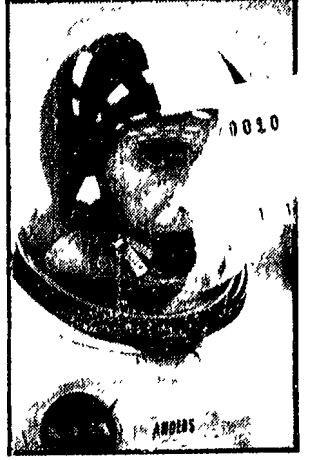
SONO TORNATI



FRANK BORMAN



JAMES LOVELL



WILLIAM ANDERS

Gli interminabili minuti di « silenzio radio » - Poi finalmente la voce di Lovell: « Va tutto bene siamo rientrati » - La caduta nell'atmosfera alla velocità di 40.000 chilometri - Ammaraggio a 4.500 metri dalla portaerei ammiraglia - Oltre un'ora per il recupero aspettando che sorgesse l'alba - Dall'Apollo 8 all'elicottero in ascensore - Poi sulla « Yorktown »

MEDIO ORIENTE

Nuovi contatti per la pace

A pagina 10

VIETNAM DEL SUD

Si estende il potere del F.N.L.

A pagina 10

UN DISEGNO ORGANICO

CARATTERISTICA DEL 1968 è stato il crescente sviluppo delle lotte operaie. Il punto di partenza si è avuto con le lotte aziendali che hanno raggiunto un'ampiezza di gran lunga superiore agli anni precedenti, e nel corso delle quali si sono venute progressivamente elaborando piattaforme rivendicative più avanzate, forme più incisive di azione e nuovi metodi di partecipazione dei lavoratori alla direzione delle lotte ed alla attività sindacale. Sul ricco tessuto di esperienze delle lotte aziendali si sono sviluppati nel corso degli ultimi tre mesi momenti nuovi di lotta, che hanno la caratteristica comune di investire scelte politiche e che chiamano quindi direttamente in causa le forze politiche. Si è avuta innanzitutto una generalizzazione del movimento intorno ai due temi delle zone salariali e della riforma delle pensioni che ha già comportato oltre a uno sciopero generale nazionale, il succedersi di ripetuti scioperi provinciali e regionali. Le due questioni sono di grande rilevanza non solo per il loro contenuto sindacale, ma per le implicazioni di ordine più generale che sollevano, ripropommo l'una o l'altra di tutte la politica seguita in questi anni verso il Mezzogiorno e l'altra esigendo, se si vuole andare davvero ad una soluzione non come a marzo ad una nuova mistificazione, una seria revisione dei criteri attuali della pubblica spesa.

SUL PIANO POLITICO la questione più rilevante che è venuta prendendo corpo negli ultimi mesi è però un'altra: il definirsi in termini concreti ed in precise rivendicazioni, delle esigenze di forme nuove di partecipazione e di potere. Perché, occorre non dimenticarlo mai, se si vuole intendere le ragioni della combattività dei lavoratori, nel fondo vi è l'esigenza di contare di più, di un tipo di democrazia nella quale i lavoratori possano assumere la responsabilità di gestire essi direttamente, aspetti della vita sociale, ai quali sono interessati in modo vitale. Questa esigenza, che scaturisce dallo sviluppo stesso della società italiana è da tempo, sia pure in modo confuso, presente in larghi strati operai. Negli ultimi mesi è venuta però concretizzandosi in precisi obiettivi di lotta. Innanzitutto vi è la rivendicazione del diritto di assemblea all'interno della fabbrica, come condizione necessaria, per dare alla classe operaia una maggiore possibilità di intervento su tutte le questioni che riguardano la vita aziendale. E' sul tappeto ed è momento essenziale dello scontro per le pensioni, l'altra grande questione della gestione da parte dei lavoratori degli istituti previdenziali. Si ripropone con forza, drammaticamente sottolineato dai fatti di Avola, tutto il problema del passaggio alle organizzazioni dei lavoratori, come condizione necessaria, per dare alla classe operaia una maggiore possibilità di intervento su tutte le questioni che riguardano la vita aziendale. E' sul tappeto ed è momento essenziale dello scontro per le pensioni, l'altra grande questione della gestione da parte dei lavoratori degli istituti previdenziali. Si ripropone con forza, drammaticamente sottolineato dai fatti di Avola, tutto il problema del passaggio alle organizzazioni dei lavoratori, come condizione necessaria, per dare alla classe operaia una maggiore possibilità di intervento su tutte le questioni che riguardano la vita aziendale.

CI TROVIAMO quindi di fronte a tutto un gruppo di questioni che investono sia la politica economica sia aspetti di fondo della organizzazione stessa del potere politico. Qualcuno può dire che non sono problemi nuovi e certo sono stati oggetto già negli scorsi anni di iniziative parlamentari e di dibattito tra le forze politiche e ben lo sappiamo noi comunisti che su tutti questi temi già nelle passate legislature siamo stati tra i promotori di molteplici iniziative parlamentari e nel paese li abbiamo lungamente dibattuti. Ma la novità è che oggi su queste questioni vi è una consapevolezza ed una volontà di milioni di uomini, una unità tra i lavoratori, un impegno di lotta. Per questo sentiamo che proprio dal nostro impegno passato ci deriva come partito una accresciuta responsabilità.

Ma è compito di tutte le forze della sinistra riflettere su questi temi perché con essi debbono misurarsi. E non è più possibile fingere di ignorarli, come per tanti anni si è fatto. Le forze ormai in movimento sono troppo ampie e non lo consentiranno, né è possibile pensare a soluzioni mistificatorie che eludano la sostanza dei problemi.

Gli operai oggi non sono alla ricerca di concessioni, ma intendono assumere nuove responsabilità nella vita del paese, guai a mischiare questa volontà. E del resto chiunque abbia a cuore davvero l'avvenire dell'Italia e non l'interesse di ristretti gruppi di privilegiati, dovrebbe salutarsi con gioia la grande prova di maturità, che il movimento operaio sta dando proprio per il tipo di scelte che ha compiuto, per le rivendicazioni che viene avanzando. Esse dimostrano quanto siano ormai superate e lontane le suggestioni settoriali e corporative, quanto sia falsa la visione di chi accusa il movimento operaio di un generico e contraddittorio rivendicazionismo, mentre la realtà ci dice che proprio dal vivo delle lotte quello che emerge è sempre più chiaramente si delinea un disegno organico di rinnovamento economico e politico della società italiana, che si può, se lo si vuole, contrastare e combattere, ma con il quale nessuno potrà evitare di misurarsi.

Fernando Di Giulio



Gli astronauti americani sono appena scesi dall'elicottero che li ha trasportati a bordo della Yorktown un'ora dopo l'amaraggio. Da sinistra: Frank Borman, James Lovell in secondo piano e William Anders

Nel carcere di Soria, Castiglia Vecchia

SCIOPERO DELLA FAME DI 43 DETENUTI POLITICI IN SPAGNA

Chiedono un trattamento adeguato al loro stato, soppressione dei tribunali speciali, amnistia, libertà condizionata per chi ha scontato oltre la metà della pena - Annullato il processo allo scrittore Montero

MADRID, 27. I 43 detenuti politici del carcere di Soria (Castiglia Vecchia) proseguono lo sciopero della fame da lunedì scorso. In una dichiarazione diffusa clan destinate, essi chiedono: 1) riconoscimento del loro stato di prigionieri politici e applica zione di un regime carcerario conforme a tale stato; 2) libertà condizionata, una volta scontata la maggior parte della pe-

na; 3) soppressione dei tribunali speciali civili e militari; 4) amnistia nel trentesimo anniversario della fine della guerra civile.

Fra i 43 vi sono José Sandoval, membro del CC del PCS e Mir celino Camacho, dirigente delle Commissioni operaie, l'indiano Moya, definito « filocinese », Joaquín Garate del movimento nazionalista basco ETA, Luis Andrés Edo, segretario della Fe-

derazione anarchica e Miguel Garcá detenuto da 19 anni. Uno sciopero della fame per motivi analoghi è già avvenuto in primi del mese nel carcere madrileni di Carabanchel, sotto l'impulso di alcune mogli dei detenuti, che si sono chiuse in una « casa » con l'approvazione e aiuto dei sacerdoti. Lo scrittore Isaac Montero, 45 anni, ha ottenuto una vittoria nella sua battaglia giudiziaria contro il tribunale spe-

Nostro servizio

CENTRO SPAZIALE DI HOUSTON, 27

Il fantastico volo lunare di Borman, Lovell e Anders dalla Terra alla Luna e ritorno si è felicemente concluso alle 16,51 nelle acque del Pacifico settentrionale, 1600 chilometri a sud-est delle Hawaii. Puntuale, l'Apollo 8 è ammarato (« splash-down » in linguaggio tecnico) non soltanto all'ora calcolata dai tecnici della NASA nella progettazione del volo, ma addirittura a solo 4500 m. dalla portaerei Yorktown, l'ammiraglia della flotta di recupero. Il momento più emozionante della fase finale del tragitto dell'astronave è stato vissuto quando l'Apollo 8 si è infilato, a circa 40.000 Km. l'ora di velocità, negli strati superiori dell'atmosfera terrestre. Il calore sprigionato dallo attrito (la navicella si è comportata come una meteora) ha raggiunto i cinquemila gradi centigradi e basta pensare che a tremila gradi è il punto di fusione dell'acciaio per comprendere quale fornace attendesse il veicolo spaziale al suo rientro.

Sono stati lunghi, interminabili minuti di « silenzio radio »: ma lo scudo termico di cui era provvisto l'Apollo ha superato brillantemente la prova. Ed ecco d'un tratto, nel drammatico silenzio con cui in tutto il mondo si stava seguendo l'avvenimento, la voce degli astronauti si è fatta di nuovo sentire. Era Lovell, che ha annunciato: « Va tutto bene, siamo rientrati ».

Immediatamente, da quel momento, la sagoma dell'Apollo 8 è stata inquadrata sugli schermi radar della Yorktown e delle altre navi che pattugliavano la zona di mare dove sarebbe avvenuto il recupero. A poco più di 7400 metri d'altezza, la navicella ha aperto i tre paracadute che hanno frenato la discesa riducendo la velocità di caduta libera a 35 chilometri orari. La prima segnalazione che gli astronauti avevano ammarato si è avuta da un elicottero, che ha cominciato di aver avvistato le luci intermittenti della navicella e poco dopo ha aggiunto: « Siamo in contatto radio ». Pochi minuti dopo un altro elicottero si portava sopra all'Apollo 8 galleggiante sui mari e illuminava la capsula con un gigantesco riflettore.

In quella zona del Pacifico, infatti, era ancora buio; mancavano 75 minuti al sorgere del sole. Alle 17,43 un elicottero ha lanciato tre uomini rana, che si sono avvicinati alla navicella fissandovi gli galleggianti che l'hanno stabilizzata. Per l'opera di recupero sia dei tre astronauti che della capsula però, il comandante della Yorktown ha deciso di attendere la luce del giorno. Alle 18,15 italiane (l'alba era sorta sul Pacifico da una decina di minuti) un gigantesco elicottero Sikorsky ha calato sopra l'Apollo 8 una specie di gabbia-ascensore, con la quale ha issato a bordo, uno alla volta, i tre astronauti. Altri uomini rana, intanto, avevano iniziato attorno alla navicella galleggiante l'opera di imbarco per permettere il trasporto a bordo della portaerei. Infine, alle 18,30, Borman, Lovell e Anders mettevano piede sulla tolda della Yorktown, salutati dal picchetto d'onore schierato in parata. La grande avventura si è conclusa.

Samuel Evergood

OGGI i tempi

Sul « Corriere della sera » di martedì 24 è comparso in seconda pagina in grande evidenza, a paginamento, un comunicato della « Rinascenza » relativo agli incidenti di sabato e di domenica. Pare un proclama, e termina con queste parole: « denuncia infine (la Rinascenza) nella maniera più ferma la grave situazione che permette ad elementi estremisti e sovversivi di disordini di tentare alla libertà al lavoro ed ai diritti della collettività e di determinare uno stato di cose indegno di un paese democratico e civile ». Ora, noi siamo, una volta tanto d'accordo con la « Rinascenza », a patto che ci mettano d'accordo sulla « grave situazione » che essa denuncia, capace di « determinare uno stato di cose indegno di un paese democratico e civile ». Brava. In questo paese infatti proprio l'altro giorno abbiamo visto a quanto ammontano, secondo accertamenti sicuramente inferiori al vero, i redditi degli italiani ricchi: 400 milioni all'anno, 300 milioni, 200, 100 e così via, e, sempre l'altro giorno, a Su Cossu, un paesetto sardo, la mostra ha invitato le scolare a scrivere una lettera a Babbo Natale: una bambina ha chiesto una mela. Qual è, dunque, lo stato di cose « indegno », in questo paese: che si compiano manifestazioni di protesta, di dissenso e di contestazione, o che possano esistere, insieme, i signori Agnelli, Torosani, Cessi, Laura, una minaccando centinaia di milioni l'anno, e una bambina che per Natale sogna di poter finalmente mangiare una mela?

Fortebraccio



PARMA — Circa quattromila giovani hanno contestato la sera di Santo Stefano l'inaugurazione della stagione lirica al Teatro Regio. Il Regio apre — hanno tra l'altro gridato — mentre l'Eridania chiude

Migliaia di giovani e operai contestano l'inaugurazione al Regio di Parma

«Con i gioielli delle signore si costruiscono case popolari»

Alla manifestazione è seguito un dibattito col sindaco per una politica culturale aderente alla realtà sociale — Presenti giovani comunisti, socialisti e cattolici

Dal nostro corrispondente

PARMA 27

Un ampio «discorso» popolare per una nuova politica culturale sul piano municipale e locale è stato avviato a Parma dopo la dimostrazione svolta nella sera di Santo Stefano davanti al Teatro Regio in occasione dell'apertura della stagione lirica che ha posto sul «Stiffello» di Giuseppe Verdi.

Quattromila persone in gran parte giovani studenti ed operai hanno dato vita infatti ad una dimostrazione rivendicando una politica culturale aperta alle masse popolari (in particolare la cessazione della discriminazione sul prezzo dei biglietti per recitare un prezzo unico) e sostenendo che nei teatri non si deve perpetuare il privilegio di coloro che nelle fabbriche e nelle campagne sfruttano i lavoratori.

All'ingresso del teatro si sono verificati alcuni scontri con la polizia. I dimostranti, effettuarono lanci di uova tra bordate di fischii e diffusione di volantini da parte di un «comitato operai e studenti» e delle ACLI.

Nel volantino veniva contestato il «vergognoso spettacolo messo in scena dai nostri sfruttatori» e si richiedeva l'adesione di rifondatori e dibattiti tra operai, studenti e tutti i lavoratori per una nuova politica culturale.

L'Eridania chiude il Regio apre. «Con tutti i gioielli delle signore si può costruire un quartiere di case popolari», questa alcune degli slogan gridati nel corso della manifestazione.

Sempre davanti al teatro si è poi sviluppato un incontro cui ha partecipato tra gli altri il sindaco di Parma comunista Enzo Baldoni. I vari intervenuti hanno trattato a mezzo di megafoni i problemi del movimento culturale del nostro Paese.

Allontanati da alcuni non fascisti che tentavano di fare dirottare la manifestazione da questa filialità di fondo (alle provocazioni la stampa conservatrice ha dato un gonfiato e distorto rilievo per sostenere l'effusione di una sorta di «aggressione» verso il sindaco) i dimostranti hanno gridato: «Noi siamo il popolo».

Livorno

Rubati quadri per 70 milioni

LIVORNO 27. Un furto di quadri per un valore di circa settanta milioni è stato compiuto in una abitazione privata in danno della signora Marietta Brigati vedova Falloni.

I brigatisti che vive da sola a Livorno, passavano le festività natalizie dal 24 al 26 mattina in casa di un nipote. Al silenzio nella propria abitazione la donna non ha più trovato i cinque centimetri faccenda parte della collezione del suo defunto marito appassionato collezionista. Tra i quadri tutti di autori macchinali o postmacchinali vi erano dei dipinti del Barocchetto degli Uffizi e altri di autori non meno noti delle due scuole.

stranti hanno avanzato concrete richieste in una discussione franca e aperta l'esigenza di una cultura protesa alle istanze popolari che superi i vecchi schemi del privilegio di classe. «Non vogliamo — si è detto — che anche nei teatri si perpetui il privilegio di coloro che nelle fabbriche e nelle campagne sfruttano i lavoratori. Vogliamo che si inizi veramente un discorso sulla cultura proletaria nella prospettiva di un gestione — da parte del Comune — di una politica culturale più aderente alla realtà sociale».

Il sindaco nel suo intervento ha indicato — tra gli applausi — la folla raccolta dinanzi al teatro — le linee di una piattaforma proletaria in senso più ampio, invitando a una politica culturale più aderente alla realtà sociale.

La manifestazione deve essere infatti valutata alla luce di questa forma e impegno pro-nunciamento popolare perché non si è trattato di una azione limitata e circoscritta a pochi gruppi ma di una posizione di massa, una politica culturale democratica di ogni tendenza (comunisti, socialisti, cattolici, indipendenti) e che non è certo liquidabile nel suo «sentimentalismo» con la facile etichetta dell'«avanguardia».

Basti considerare al esempio quanto si afferma nel volantino diffuso dai giovani delle ACLI nel quale si è chiesto per chi le serate mensili al teatro finanziate con denaro pubblico rappresentino un «costo» e se non è un «costo» che si porta a carico della disoccupazione e dello sfruttamento della classe operaia.

Intanto i problemi dei giovani lavoratori sono diventati mentre continua l'erosione del «costo» che si porta a carico della disoccupazione e dello sfruttamento della classe operaia. Intanto i problemi dei giovani lavoratori sono diventati mentre continua l'erosione del «costo» che si porta a carico della disoccupazione e dello sfruttamento della classe operaia.

I punti rivendicati posti dai manifestanti nel corso del dibattito che si è protratto sino a tarda notte si sostanziano in: riapertura del teatro; tutti i lavoratori poi mettere in chiaro il legame tra privilegio e teatro e sfruttamento nelle fabbriche e nelle campagne; convocazione del consiglio comunale per una politica di scissione con tutti i cittadini in ordine ad una nuova politica culturale; la cultura come servizio della discriminazione sul prezzo dei biglietti (littorazione di un prezzo unico); la cultura come servizio della discriminazione sul prezzo dei biglietti (littorazione di un prezzo unico); la cultura come servizio della discriminazione sul prezzo dei biglietti (littorazione di un prezzo unico).

Vigorousa «contestazione» anche il Teatro Municipale di Pinerolo. Lì sera alla prima del «Don Carlos» di Verdi molti gruppi di operai giovani e studenti hanno «contestado» sonoramente al prestigio degli spettatori di «luogo». La polizia che si presentava all'ingresso del teatro ha subito incontrato un «costo» che si porta a carico della disoccupazione e dello sfruttamento della classe operaia. Intanto i problemi dei giovani lavoratori sono diventati mentre continua l'erosione del «costo» che si porta a carico della disoccupazione e dello sfruttamento della classe operaia.

La catastrofe di 60 anni fa

rievocata dalla stampa sovietica

L'aiuto russo a Messina terremotata

Dalla nostra redazione

MOSCA 27. Molti giornali sovietici ricordano nel 60° anniversario del disastroso terremoto di Messina e la «cena» di soccorso svolta dai marinai russi che si trovavano in crociera nel mare di Sicilia.

L'organo governativo «Izvestia» ha invitato a Messina i suoi due corrispondenti che hanno intervistato alcuni superstiti della sciagura. Passi sorrono che «quella data prova» è diventata parallelamente il simbolo dell'amicizia fra i russi e gli italiani.

Quando giunse la notizia dello sventurato sisma la squadra russa che si trovava ad Augusta si portò subito a Messina. La composizione fu corazzata Slava e Zessarev e l'incrociatore Makarov. Furono sbarcati tutti il personale sanitario e squadre di pompieri e di genieri. Sulla riva furono allestiti centri di pronto soccorso.

Il capitano Nikolaj Ribakov racconta sul giornale dei marinai sovietici come furono liberati dalle macerie e medicati solo nel primo giorno circa mille cittadini. I salvati furono in tutto 1800 e un eguale numero di sinistrati fu trasferito dalle navi russe a Napoli e a Siracusa. La nostra opera — scrive Ribakov — si svolse in condizioni molto difficili. Eravamo da poco entrati in città quando si verificò una nuova scossa e un uomo della mia squadra rimase travolto dalle macerie. Riuscimmo a salvarlo. I feriti più gravi furono portati a bordo molti di loro vennero operati e poterono sopravvivere. Solo molto più tardi giunsero sul porto navi di altre nazionalità.

Il marinaio rammenta quindi l'apprezzamento generale che l'opera dei russi suscitò in Italia e riferisce il commento dell'agenzia telegrafica Stefani: «Il comportamento della squadra russa ha profondamente toccato l'anima italiana. Tutto questo ha intensificato talmente la simpatia dell'Italia verso la Russia che si può parlare come di un avvenimento politico».

Enzo Roggi

Arriva in Europa l'influenza Hong Kong. GINEVRA 27. Bisogna prepararsi a ricevere tra ondata di influenza Hong Kong. Queste le previsioni della Organizzazione mondiale della sanità. L'arrivo dell'influenza (i casi registrati fino ad oggi sono — sempre secondo gli esperti — molto pochi) arriverà davvero a talanga nei mesi di gennaio e febbraio. L'Europa dicono gli specialisti della Organizzazione mondiale della sanità è stata più o meno praticamente risparmiata al contrario degli Stati Uniti. I primi focolai in Europa sono stati registrati fino a questo momento a Londra in Olanda e in un pensionato di studenti a Cambodge. Le settimane che ancora ci separano dall'arrivo del biotipo di Hong Kong dovrebbero permettere alle industrie farmaceutiche di preparare vaccini specifici tra il 1° e il 15 gennaio. A Hong Kong 1968 che protegge all'80%.

La «conversazione» di don Mazzi, don Cacioli, don Gomiti e i 26 laici con monsignor Benelli

Il «no» del Vaticano ai cattolici dell'Isolotto

Diffuso il testo stenografico del colloquio — L'atteggiamento chiuso e intransigente della Curia romana

Dalla nostra redazione

FIRENZE 27. La comunità dell'Isolotto ha diffuso oggi il testo stenografico del colloquio avvenuto nei giorni scorsi in Vaticano fra monsignor Benelli, sostituto della segreteria di Stato di Paolo VI e la delegazione della parrocchia di don Mazzi, don Cacioli, don Gomiti e di 26 laici.

Quell'incontro fu organizzato com'è noto da una lettera indirizzata dal Pontefice a don Mazzi. Al termine del colloquio TV e stampa diffusero la natura dell'avvenimento adducendo la tesi di una avvenuta composizione dell'«vergenza». In realtà come ebbe a dire don Mazzi e come mostra il documento diffuso oggi che assume un significato chiaro e netto di «no» dell'atteggiamento intransigente e chiuso assunto dal Vaticano nei confronti della «chiesa dei poveri» — quell'incontro siglò la rottura fra la chiesa e l'esperienza dell'Isolotto.

Il gruppo dei parrochiani rimase a colloquio con monsignor Benelli per circa un'ora. Essi intendevano «essere ricevuti da Paolo VI ma ciò non fu possibile».

Monsignor Benelli: «Non è che il Papa rifiutò di riceverli. Il Papa riceve, però, prima desidera che don Mazzi faccia quello che il Papa gli ha chiesto personalmente, cioè di andare dal suo superiore in vista di ottenere una riconciliazione per il Santo Spirito».

Don Mazzi: «Se sulla rimozione non c'è nulla da dire cosa significa riconciliazione?».

Un ragazzo: «Se non è possibile un colloquio col Papa non vedo l'utilità di questo incontro».

Monsignor Benelli: «Io sono qui soltanto per cercare di spiegare che il Papa riceve don Mazzi dopo che lui sarà stato dall'arcivescovo. Il Papa non può distruggere il vescovo in questa lettera è chiaro e tondo».

Si susseguono altri interventi poi monsignor Benelli riprende: «Oggi come oggi tutto il mondo parla dell'Isolotto come di un conflitto di una parte della Diocesi di Firenze contro l'arcivescovo». Altri interventi poi monsignor Benelli così prosegue: «Possibilità di non c'è soltanto l'Isolotto. Se non c'è insieme la gerarchia voi non siete popolo di Dio. Voi siete un monarca un corpo senza capo non potete da soli giudicare l'opera del Papa».

Un ragazzo: «Ma intanto a noi è un mondo di rifiutati che ci guardano».

Monsignor Benelli: «Dice anche San Paolo che ci devono essere delle vittime».

Un laico: «Ci sentiamo vittime di una grande ingiustizia vennero qui con un'ultima speranza e ora noi e il Papa ci è un muro».

Monsignor Benelli: «Non c'è affatto».

Un laico: «Si perché non fa che ripetere e rifare un discorso gerarchico. Quest non è Chiesa. C'è una setta economica».

Monsignor Benelli: «Come fa a parlare così?».

Don Paolo Cacioli: «Questi giudizi monsignore io li sento tutti e io e il popolo li farò sempre più».

Monsignor Benelli: «Queste cose le vogliamo come lei ma non nell'archivia bensì nell'ordine».

Su queste battute polemiche il colloquio si chiude. All'inizio don Mazzi si è recato come è noto dal cardinale al quale gli ha offerto una «santa» e in Duomo come segno di riconciliazione. Don Mazzi gli ha però risposto affermando che «riconciliazione piena» può essere solo attraverso il ritiro o la sospensione del provvedimento preso nei suoi confronti.

DES MOINES (USA) 27. Il cadavere di Pamela Powers la bimba di 10 anni scomparsa la vigilia di Natale è stato ritrovato in un fosso ricoperto di neve lungo una strada di campagna ad una trentina di chilometri dalla cittadina.

È stato un giovane negro Anthony Erthoff Williams di 24 anni a presentarsi alla polizia e ad indicare dove si trovava il corpo della bimba. Pamela era scomparsa mentre si trovava con i genitori ad assistere ad un incontro di lotta in una palestra. Nel corso della esibizione avrebbe dovuto esibirsi anche il fratello della bimba.

Il giovane negro aveva tempo fa da un ospedale psichiatrico «svoltato» proprio nei pressi della palestra le funzioni di «vincitore» di una chiesa protestante. Alcune persone lo avevano visto allontanarsi tenendo celato un voluminoso fagotto sotto un'impermeabile. Il giovane è stato fermato mentre accusato di omicidio e arrestato.

Sciagura nei pressi di Bari

Muoiono in 5 schiantandosi contro il camion

L'incidente in curva sotto la pioggia



Una immagine spaventosa della Mercedes nella quale sono morte cinque persone

Quattordici gradi sotto zero a Tarvisio

Freddo in aumento in tutta Italia

Ondata di brinate e gelate — Su Montevergine 15 centimetri di neve

Freddo intenso sull'Italia specie al nord e al centro. Le temperature che in molte città sono scese la scorsa notte sotto lo zero temeranno secondo le previsioni di una ulteriore e sensibile diminuzione su tutte le regioni.

stato tutto la ragione dolomiti. L'altra notte il termometro è sceso tra meno 10 e meno 12 in tutte le località turistiche della provincia di Belluno a Cortina ha segnato meno 11. Il freddo è tornato anche sul Trulli Venezia Giulia. Brinate e gelate hanno ammantato di bianco le pianure al

come tutta la laguna sono ghiacciate. A Tarvisio la colonna del termometro ha toccato i 14 gradi sotto zero. Anche in tutta l'Alpi. A Montevergine la scorsa notte il termometro è sceso a sei gradi. La neve ha raggiunto lo spessore di circa quindici centimetri.

POLIGNANO A MARE 27.

Sono morti in cinque e nello scontro fra un'auto e un camion. L'incidente si è verificato in piena curva sulla strada adriatica numero 16 a due chilometri dal paese. L'auto una Mercedes procedeva a discreta velocità nel centro della strada in senso contrario al sopraggiunto proprio in quel momento un autocarro carico di blocchi di pietra condotto da Felice Zotti ed Emanuele Mecca. Slava provocando così grande violenza. I due autisti hanno subito sbucato improvvisamente l'auto. Ogni tentativo di evitare lo scontro è stato inutile. La Mercedes in piena velocità si è schiantata contro il muso del camion con un terribile fracasso.

Tutto si è concluso in pochi istanti. Poi gli autisti del camion e alcuni automobilisti che trovavano via il terribile scontro si sono precipitati al soccorso. Un uomo una donna e un ragazzo e altre due donne sono stati caricati sulle auto di passaggio e trasportati all'ospedale di Monopoli (Bari). Le loro condizioni erano gravissime e poco dopo infatti i ricoverati le cure dei sanitari cinque decedevano. L'auto che provocava alla loro identificazione. Le vittime della sciagura sono il dott. Giuseppe Pizzitoni di 61 anni la moglie Silvia Scarpia di 54 anni nata a Gria (Austria) il loro figlio Sergio di 25 anni sottotenente medico. Una «sua» di 15 anni Luciano (Brindisi) ed una giovane ancora identificata. Secondo gli accertamenti la Mercedes era guidata da Sergio Pittitino. Accanto gli sedeva il padre mentre la madre e le altre due donne stavano sul sedile posteriore.

L'autocarro contro il quale l'auto è finita proveniva da Fano (Brindisi) ed era diretto ad Andria. La Mercedes invece proveniva da Bari.

MILANO. Un uomo di 82 anni è morto l'altra notte in un incidente sull'autostrada Milano Genova. Si tratta di Luigi Sartorio che viaggiava su un'auto condotta dal nipote Giuseppe Gavino di 32 anni che ha riportato ferite gravi in 10 giorni il conducente della vettura era ferito e morì addormentato sul volante e il veicolo usciva di strada finendo contro un palo della luce.

Frattanto un primo terribile bilancio sulle sciagure della strada nel periodo natalizio ha stabilito che in questi giorni di festa si sono avuti una cinquantina di morti e alcune centinaia di feriti. La cifra purtroppo sono ancora provvisorie.

Una conquista della tecnica assicurativa dell'INA



LA PENSIONE ADEGUABILE AL COSTO DELLA VITA

■ L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre la possibilità di garantirsi una rendita o pensione vitalizia, di importo sempre adeguato all'aumento del costo della vita, se questo si mantiene entro il limite del 3%, come, del resto è avvenuto nell'ultimo quindicennio.

■ Durante il periodo di pagamento dei premi, l'unico onere dell'assicurato, e il versamento dei premi annui determinati in rapporto all'aumento della rendita garantita, l'onere annuale dell'assicurato, e il necessario adeguamento, in misura crescente di anno in anno, delle riserve accantonate in corrispondenza dei versamenti effettuati dall'assicurato.

■ Durante il periodo di «corresponsione» della rendita maturata, nessun onere per l'assicurato, mentre la rendita continuerà ad allinearsi al costo della vita (entro il predetto limite del 3% annuo) e, di conseguenza, assunzione a carico dell'assicurato dell'onere annuale di detto allineamento.

■ Sono previste particolari facilitazioni per l'adeguamento volontario della rendita anche oltre il 3% quando, in un anno, l'aumento del costo della vita dovesse superare detto limite.

■ L'assicurazione di rendita vitalizia differita «adeguabile» prevede la «contro-assicurazione» cioè, nel caso in cui l'assicurato venisse a mancare prima dell'età del «pensionamento», sarebbe versata al suo eredi una somma corrispondente a tante volte l'ultimo premio annuo versato, quanti sono gli anni trascorsi dall'inizio dell'assicurazione.

■ L'assicurazione di rendita vitalizia differita con adeguamento al costo della vita rappresenta una pensione integrativa per chi può fare assegnamento su una pensione della previdenza sociale, una pensione personale per chi non fruisce di un trattamento previdenziale di qualsiasi tipo.

■ L'assicurazione di rendita vitalizia differita con adeguamento al costo della vita è disponibile per pensioni iniziali da 480.000 lire (circa due volte il minimo della pensione della previdenza sociale) a 2.500.000 lire annue. Costituisce per l'assicurato una garanzia sicura, è la forma di garanzia più moderna e più aderente al bisogno di sicurezza dei cittadini di ogni categoria.

■ Per più precise informazioni rivolgetevi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure, senza impegno, spedite il tagliando in calce, incollato su cartolina postale.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA



Nome	Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Cognome	Via Sallustiana 51
Via	00100 ROMA
Cod. e Città	
Prov.	
USU/63	

LA TERRA



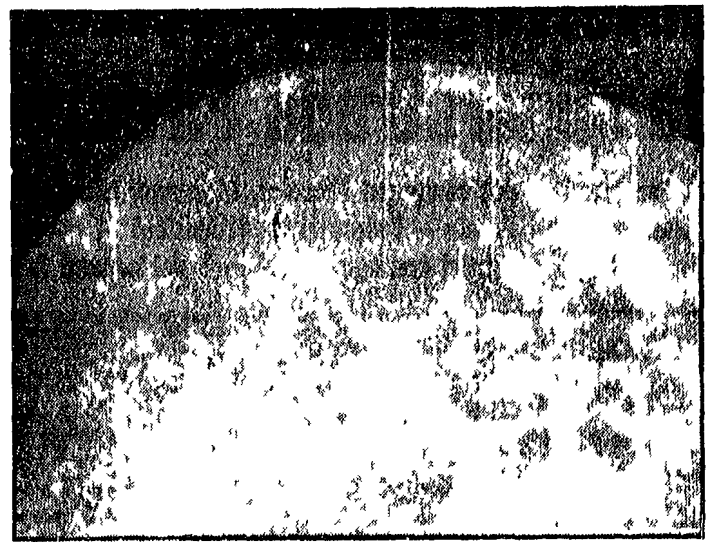
Questa è la straordinaria immagine che è apparsa sui teleschermi di tutto il mondo alle 21,06 (ora italiana) di domenica 22 dicembre. È la Terra, ripresa dalla telecamera di bordo dell'Apollo 8 e trasmessa in diretta dallo spazio. È il primo, fantastico spettacolo che i tre astronauti ci hanno offerto, non è soltanto il nostro pianeta visto, ad occhio nudo, da una nuova dimensione, una sfera resa quasi fiammeggiante dai raggi del sole. È un nuovo modo, per l'uomo, di considerare se stesso e la sua « casa cosmica » in rapporto all'infinito che lo circonda. Un infinito di cui abbiamo però cominciato ad occuparci.

LA CAPSULA



Superata la prima, non facile fase del lancio (il distacco dalla rampa del Saturno 5 e l'entrata in orbita terrestre dell'astronave) l'Apollo 8 è stato poi « lanciato » verso la Luna. Erano le 16,41 italiane di sabato 21 quando il volo lunare ha avuto inizio. Borman, Lovell e Anders hanno cominciato la loro « routine » a bordo dell'astronave. Hanno superato il malessere cosmico che li ha afflitti alla metà del secondo giorno di volo (nausea, vomito, emicrania), hanno espletato i turni di pilotaggio e di navigazione astrale, hanno trasmesso a terra dati e immagini del volo. Oltre, ovviamente, a mangiare, dormire, riposarsi.

LA LUNA



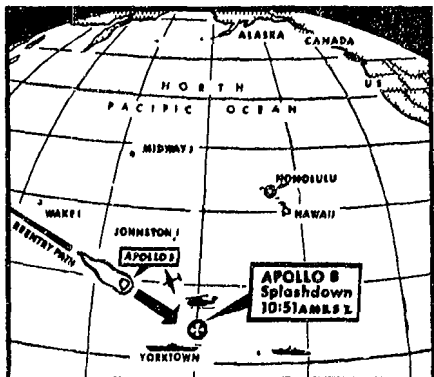
Ed ecco la Luna. Anche questa immagine è stata trasmessa in diretta dallo spazio, anch'essa ha emozionato milioni di uomini. Dietro la macchina da ripresa, a sole 78 miglia dalla superficie lunare, c'era un uomo: questa la grande novità rispetto alle altre pur entusiasmanti immagini della Luna che ci aveva mostrato, ad esempio la sovietica Zond 6. Non è affatto romantica da vicino, la Luna: questo è stato il commento dei cosmonauti americani dinanzi alla desolata distesa di rocce dal nostro suolo. Ma della Luna sapremo altre cose quando — ormai il giorno è prossimo — altri uomini vi metteranno piede.

Per tre minuti un drammatico silenzio radio poi la voce di Lovell grida: « Va tutto bene »

Le ultime fatiche del lungo viaggio

Il « livello di rischio » della missione spaziale dell'Apollo 8 - Il modulo lunare - Rotazione di 180 gradi in prossimità della Terra - Il « black out » fra la navicella e i centri di controllo - L'impatto sulla superficie dell'oceano - Le operazioni di recupero da parte della piccola flotta in attesa

Dalle parole oltre che dal tono dei vari commentatori americani ed italiani che hanno seguito in diretta il rientro dell'Apollo 8 si è avuta, un silenzioso ma non per questo meno intenso, misura che se ne fosse stato bisogno, il livello di rischio comportato dall'impresa ed in particolare dalla sua ultima fase. Parole e toni di rilievo dopo un lungo periodo d'ansia mascherata da un ottimismo totale, ma tutto è andato bene e le preoccupazioni si dissolvono ormai nella luce del successo più pieno.



La ricostruzione delle ultime fasi del rientro dell'Apollo 8

Ripercorriamo in breve quelle che sono state le ultime fasi del volo della Luna. La navicella, che ha fatto il suo ultimo giro intorno alla Terra senza scalo e che hanno tenuto in attesa tecnici e commentatori sino all'ultimo istante quando cioè si è avuta la notizia diretta che l'Apollo 8 si era posato sulla luna in posizione corretta e che tutto a bordo era regolare.

La navicella o capsula che si dirigeva verso la Terra dopo il suo distacco dall'orbita terrestre, aveva un sistema di controllo del volo che si divideva in due parti: una per la navigazione e una per la rotazione. La capsula, che era in rotazione, si era trovata in una posizione di rotazione di 180 gradi in prossimità della Terra. Il « black out » fra la navicella e i centri di controllo - L'impatto sulla superficie dell'oceano - Le operazioni di recupero da parte della piccola flotta in attesa.

Fatto questo, all'istante previsto con una tolleranza di pochi secondi, l'apparato propulsivo del modulo doveva entrare in azione e sviluppare la spinta frenante per la prima volta. Con ciò il modulo si era trovato in una posizione di rotazione di 180 gradi. La capsula, che era in rotazione, si era trovata in una posizione di rotazione di 180 gradi. La capsula, che era in rotazione, si era trovata in una posizione di rotazione di 180 gradi.

Soltanto quando la velocità di rientro si è ridotta ad una velocità di ordine, aerodinamico, il che si è verificato a circa 100 chilometri di quota, è stato possibile effettuare l'atterraggio. La capsula, che era in rotazione, si era trovata in una posizione di rotazione di 180 gradi.

La capsula, che era in rotazione, si era trovata in una posizione di rotazione di 180 gradi. La capsula, che era in rotazione, si era trovata in una posizione di rotazione di 180 gradi. La capsula, che era in rotazione, si era trovata in una posizione di rotazione di 180 gradi.

A questo punto la fase più difficile, drammatica e pericolosa del rientro si è avuta. La capsula, che era in rotazione, si era trovata in una posizione di rotazione di 180 gradi. La capsula, che era in rotazione, si era trovata in una posizione di rotazione di 180 gradi.

Giorgio Bracchi

I tre astronauti hanno percorso, tra andata e ritorno, un milione di chilometri - La navicella ha imboccato alla perfezione il « corridoio di rientro » - La funzione dello scudo antitermico - Gli elicotteri di recupero hanno subito localizzato l'astronave galleggiante sulle acque - Il tuffo degli uomini rana - Un tappeto di velluto rosso per gli uomini della Luna - Bistecche ed uova per colazione

Nostro servizio

CENTRO SPAZIALE DI HOUSTON 27

E' durata sei giorni e tre ore (147 ore in tutto) il volo dell'Apollo 8. Iniziato sulla rampa di lancio numero 39 di Capo Kennedy in Florida è terminato nelle acque notturne del Pacifico, al largo delle Hawaii. Non era una missione facile per Borman, Lovell e Anders: il primo volo circumlunare presentava numerosi momenti critici dalla spinta iniziale verso la Luna al superamento della fascia nascosta del satellite, dall'abbandono dell'orbita lunare al rientro nell'atmosfera terrestre. In tutti questi momenti sono stati superati in maniera perfetta sia dalla navicella che dai suoi tre piloti. La stessa rotta dell'Apollo 8 ha sempre rispettato i calcoli iniziali così da ridurre alla minima misura i rischi di errore. La missione è stata un trionfo per la NASA e per gli astronauti.

Un fragoroso evviva dei marinai schierati a salutarli li ha accolti insieme alla nota della bandiera militare della marina. Borman — il primo a scendere dall'elicottero — era il solo ad apparire sbalordito, aveva infatti approfittato di un rasoio elettrico trovato a bordo dell'elicottero. Tutti e tre gli astronauti erano in ottima forma. Rispondendo al saluto di beniamini loro rivolto dall'ammiraglio comandante la Yorktown, Borman si è dichiarato felice del buon esito della missione.

Un'americana

Ha protestato per l'orazione lunare

HOUSTON 27

Al commento agli osanna alle polemiche levate, attorno all'impresa lunare, del teologo cattolico americano, si è aggiunta oggi la voce della signora Virginia Morris O'Hair, nota per aver contestato qualche anno fa una campagna per far abolire le preghiere obbligatorie nelle scuole americane. La signora contestava oggi le preghiere pronunciate nello spazio da Borman, Lovell e Anders. Le trova in primo luogo di cattivo gusto, in secondo luogo, perché le preghiere sono state pronunciate in una lingua che non è stata tradotta in una lingua comprensibile per tutti. La signora ha anche contestato la preghiera per la pace, che ha trovato « offensiva » perché non era una preghiera per la pace, ma una preghiera per la pace.

della missione. « Un mucchio di gente ha lavorato per rendere possibile questo successo », ha concluso Ora Borman, Lovell e Anders rimarranno per circa venti ore a bordo della portaelica dove verranno sottoposti ai primi accertamenti e controlli medici poi raggiungeranno una base nella Hawaii dalla quale saranno trasferiti in patria. Ecco la sequenza delle ultime fasi del rientro dell'Apollo 8.

ORE 16,37 la navicella penetra nell'atmosfera terrestre al di sopra dell'oceano Pacifico. Ventisette secondi dopo i gas determinati dall'attrito dell'atmosfera contro lo scudo antitermico provocano un aumento della temperatura e originano una sacca di aria ionizzata attorno alla capsula bloccando così per tre minuti ogni comunicazione con la Terra. Il calore raggiunge i 5000 gradi.

ORE 16,40 la voce di Lovell rompe il silenzio radio e comunica che i tre astronauti sono passati indenni attraverso l'impatto con l'atmosfera. Borman manovra i getti della navicella che ha imboccato alla perfezione il « corridoio di rientro ».

ORE 16,45 si aprono i tre paracadute del diamante, sono di cinque metri che riducono la velocità di discesa da 280 a 35 chilometri orari. ORE 16,48 splash down (ammarraggio) nelle acque del Pacifico a 5000 piedi (1500 metri) dalla portaelica Yorktown. Per la prima volta un volo spaziale americano ha avuto termine nell'oscurità della notte. Ovviamente le navi della flotta di recupero erano attestate per la buona notte e subito si sono levati due elicotteri muniti di potenti cellule fotoelettriche che hanno illuminato la zona dove galleggiava l'Apollo 8.

Le condizioni meteorologiche erano buone anche se le onde raggiungevano un metro e mezzo di altezza e soffiavano venti moderati. La navicella è stata immediatamente localizzata e sempre tenuta sotto controllo fino al momento in cui gli uomini rana l'avevano raggiunta. Gli elicotteri non hanno assistito intorno a loro « gommoni » oltre a pulsanti luminosi. Dall'interno della navicella Borman si è rimasto in contatto sin dal momento dell'ammarraggio.

Col pilota dell'elicottero che per primo li ha avvistati, l'ufficiale Donald Jones, che è rimasto sempre a 15 metri sopra l'Apollo 8, Jones ha chiesto ai tre cosa volevano mangiare per colazione. « Bistecche ed uova » — ha risposto Borman per tutti — « e la stessa cosa che abbiamo mangiato prima di partire ». Col consenso dei tre astronauti le operazioni di recupero sono state terminate. La navicella è stata sollevata e portata a terra. Gli uomini rana hanno portato a terra i tre astronauti. Gli elicotteri hanno assistito intorno a loro « gommoni » oltre a pulsanti luminosi. Dall'interno della navicella Borman si è rimasto in contatto sin dal momento dell'ammarraggio.

no a meno di due metri di distanza. L'ultima immagine che si è avuta dei tre astronauti è stata quando le loro bianche tute di volo si sono diseguate dopo la trionfale accoglienza sulla tonda nel gigantesco ascensore della portaelica che li ha trasferiti in basso. Borman, Lovell e Anders sono stati presi in consegna dai medici e dai tecnici della NASA. Ora comincerà una fase assai meno prestigiosa ma non meno importante della missione Apollo: quella del bilancio dei risultati ottenuti.

Hart Colin



I tre astronauti si avviano al primo controllo medico sulla portaelica Yorktown

(Telefoto)

La Luna e il Vietnam

C'eravamo sbagliati, non abbiamo difficoltà ad ammettere poiché chi ci ha indotto in errore erano stati gli americani. I quali, però, non sono mai stati sotto controllo fino al momento in cui gli uomini rana l'avevano raggiunta. Gli elicotteri non hanno assistito intorno a loro « gommoni » oltre a pulsanti luminosi. Dall'interno della navicella Borman si è rimasto in contatto sin dal momento dell'ammarraggio.

La difficoltà scientifica e tecnica che ormai per essa distruggere un nemico in guerra non è che un gioco, un affare di pochi minuti. L'America oggi è in queste condizioni e il suo prestigio che la infuoca guerra del Vietnam a lei è gravemente scosso e completamente restaurato.

Appreziamo questa prova. Dunque, distruggere un nemico per l'America è un gioco e il prestigio dell'America che era scosso perché non aveva distrutto il Vietnam è restaurato. Perché adesso ha il giocattolo.

Spaccare addolorare il Corriere e i suoi restauri, ma questo è un giocattolo pericoloso. Ce l'hanno anche gli altri, anzi gli altri che si giocattoli li mandano su e giù senza nemmeno che ci sia bisogno di uomini a farli funzionare e ci siamo l'ammirazione per l'America sarebbe più grande se, prima di andare sulla Luna non fosse andata nel Vietnam.

Un telegramma di felicitazioni

I cosmonauti sovietici ai tre dell'«Apollo 8»

WASHINGTON 27. Dieci cosmonauti sovietici hanno inviato un telegramma all'equipaggio dell'Apollo 8 per congratularsi del magnifico successo. « La vostra impresa — dice il telegramma — costituisce un'altra pietra miliare nel progresso scientifico e tecnico. Abbiamo seguito molto attentamente ognuna delle tappe del vostro volo e abbiamo notato con soddisfazione la precisione del vostro lavoro e il vostro coraggio, che hanno contribuito alla perfetta realizzazione di questa importante esperienza. Ci congratuliamo con gli scienziati americani e con tutto il popolo degli Stati Uniti per il vostro successo. Inviamo i nostri sentiti auguri ai vostri parenti e ai vostri amici che per sei giorni vi hanno atteso sulla terra ed ora condividono la gioia del vostro successo. Vi auguriamo altri successi. Siamo certi che l'esplorazione dello spazio giovi grandemente agli uomini. Noi ci ralleghiamo con voi per questo importante tappa. Il telegramma, che è stato pubblicato a Washington dalle agenzie Novosti e firmato, Gherman Titov, Andrian Nikolajev, Pavel Popovic, Valery Bykovsky, Valentina Nikolajeva, Tereshkova, Boris Yegorov, Konstantin Feoktistov, Pavel Belyayev, Alexei Leonov e Georgy Beregovov.

Da Roma per la tournée nel Messico

LA NAZIONALE PARTE OGGI

Vinto anche il doppio (3-0)

La «Davis» agli USA

ADELAIDE 27. Gli Stati Uniti in vantaggio sulla Australia per 3-0 al termine della seconda giornata di gare hanno vinto la finalissima di Coppa Davis. Gli americani Stan Smith e Bob Lutz, sono andati in campo per il doppio battendo gli australiani Ray Ruffels e John Alexander in tre set per 6-1 6-4 6-2.

E' stata sufficiente poco più di un'ora (56 minuti per i statunitensi) agli americani Stan Smith e Bob Lutz per imporsi nel doppio della 55ª finalissima della Coppa Davis sugli australiani Ray Ruffels e John Alexander per 6-1 6-4 6-2. Con la conquista del terzo punto gli Stati Uniti hanno infatti già deciso in loro favore le sorti di questa finalissima vincendo la prestigiosa «insalatabile» dargento per la ventesima volta mentre l'Australia ha conquistato il trofeo ventiduesimo.

Il successo di Smith e Lutz non è mai stato in dubbio. I due tennisti americani sono scesi sul campo erosi dal «Memorial Drive» di Adelaide tranquilli per i successi riportati leri. J. Graebner e Ashe, la coppia australiana annunciata dal capitano della squadra Harry Hopman all'ultimo momento non ha mai messo in discussione la loro possibilità di vittoria.

3-4-6
la «Tris»

Balan, egregiamente condotto da Vittorio Scottolini, ha vinto leri il Premio Hazleton disputato a Tor di Valle e valevole come corsa Tris. Balan ha preceduto Icco e Saraloga. La combinazione vincente della corsa Tris è pertanto in seguito 3-4-6. La quota spuntata ai singoli vincitori della «Tris» è di lire 739.700.



DE SISTI e DOMENGHINI al raduno degli azzurri avvenuto leri a Roma al Ritz

leri pomeriggio, dopo il raduno al «Ritz» gli azzurri hanno effettuato un leggero allenamento

Rivera giocherà?

L'operazione Messico è praticata da una ventata di giocatori azzurri convocati da Valcareggi (Zoff, Albertosi, Anquilletti, Iachetti, Burgnich, Malinvasi, Castano, Roversi, Bertini, Merlo, De Sisti, Rivera, Vieri, Riva, Anastasi, Boninseggi, Domenghini, Prati) si sono ritrovati presso l'albergo Ritz di piazza Uccelli de' presidi letteralmente assaliti da nugoli di «ragazzi» a caccia di autografi.

Per la cronaca si può aggiungere che i punti adatti sono stati i milanesi ed i torinesi (cioè i giocatori che provenivano dalle città più lontane) per la semplice ragione che hanno utilizzato l'aereo.

Poi alla spicciolata sono arrivati tutti gli altri tutti parivano abbastanza contenti della convocazione sebbene le voci che i volti strapizzati denunciassero che sono stati strappati alle delizie delle feste. Ultimo è stato Valcareggi che è venuto da Firenze in macchina perché aveva un carico particolare da portare in Messico: 30 chili di spaghetti, 20 di riso, 20 litri di olio. Ha spiegato che serviranno per la comitiva azzurra ed ha aggiunto che cuoco d'eccezione in questa circostanza sarebbe stato il medico azzurro dott. Tini (buon appetito!).

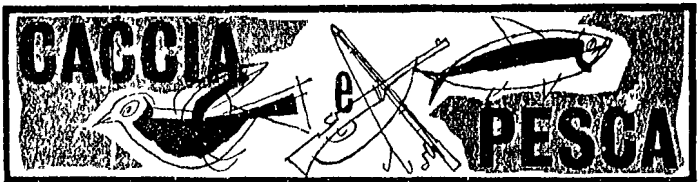
Il tardivo arrivo di Valcareggi gli ha impedito di fermarsi con i giornalisti visto che il pranzo era pronto ma non è mancata l'occasione di parlare con il tecnico azzurro nel pomeriggio allo stadio Olimpico dove i giocatori si sono recati alle 15.30 per una

Ben 4 giocatori sospesi

Pioggia di squalifiche sulla Salernitana

FIRENZE 27. La Lega nazionale centropiemontese della F.I.C.C. decise per la serie «C» in merito alla partita di domenica scorsa Salernitana-Udinese ha squalificato il cinto dell'Alessandria per una giornata di campionato ed ha ammonito il giocatore Lojcono (Alessandria). La Lega inoltre ha squalificato i seguenti giocatori per due giornate: Bianco (Verbania), Per una giornata: Baffi (Salernitana), Bitonio (Sottoserrana), Giordano (Marzotto), Canena (Savona), Pozzi (Salernitana).

Zanolli (Salernitana) e Giunti (Salernitana). Sono stati ammoniti con diffida Pastini (Trevigliese) e Natta (Savona). Sono state inflitte le seguenti ammende a società: 300 mila lire alla Simbenedetti, «per comportamento ripetutamente offensivo e minacce durante ed a termine della gara nei confronti della terza arbitrale»; 100 mila alla Messico, 80 mila alla Potenza, 10 mila alla Matera, 30 mila alla Marzotto e al Messina, 20 mila alla Jesi, decimila alla Pistoiese.



Oggi il Convegno indetto dal PCI

IN DISCUSSIONE A MODENA I PROBLEMI DELLA CACCIA

Inderogabile una completa riforma dell'intera legislazione venatoria e l'intervento finanziario dello stato in favore della caccia — I numerosi argomenti in discussione

Indetto dal nostro Partito si apre oggi a Modena un convegno nazionale sulla caccia. Importanti e numerosi sono gli argomenti all'ordine del giorno e fra essi indubbiamente spiccano le due questioni che sono state portate alla soluzione dei tanti problemi che affliggono la caccia: la modifica dell'intera legislazione venatoria e l'intervento finanziario dello stato in favore della caccia — I numerosi argomenti in discussione.

Per quanto concerne il primo argomento è stato ripetutamente messo in rilievo che senza una legge e una legge fascista di 30 anni fa nessun passo in avanti potrà essere fatto sulla strada del miglioramento dell'attuale, assai precaria situazione della caccia italiana. La legge attuale, n. 789 del 2 agosto 1937 ha lasciato invariata una quantità di problemi che lo stesso Parlamento sentì la necessità di varare contemporaneamente alla sua approvazione un ordine del giorno che impegnava il governo a nominare una commissione incaricata di pre-

parare una nuova legge entro l'ottobre 1968. Questa Commissione non ha ancora iniziato i suoi lavori. Per quanto riguarda la seconda questione e cioè il contributo finanziario dello stato, le amministrazioni provinciali sono ancora in attesa che vengano ad esse devoluti i proventi delle soprattasse (ammontanti ad oltre tre miliardi) provenienti dai cacciatori, hanno regolarmente versato, ragioni per cui non si capiscono i motivi per i quali il ministro dell'Interno non provveda a fornire la necessaria copertura. Così come non si comprendono le ragioni per le quali le altre scritte nel bilancio del ministero competente (Agricoltura e Foreste) relative alla caccia siano dell'ordine di poche centinaia di milioni di lire, al 18.18 miliardi che i cacciatori pagano ogni anno allo stato per la licenza. Peraltro la emanazione di una nuova legge che tenga conto dei gravi problemi sorti a causa dell'enorme aumento del numero della caccia e della contemporanea

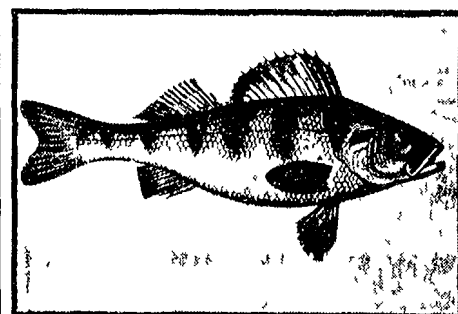
diminuzione dei terreni di caccia e conseguente rarefazione della selvaggina e che prenda in considerazione i problemi venatori di indole prevalentemente economica non è un'urgenza di indole prioritaria. Oltre questi di fondamentale importanza altri minori argomenti saranno affrontati e discussi. Le iniziative dei comunisti per rendere democratica ed unitaria la Federazione Italiana della Caccia in vista del rinnovo degli organi direttivi a chiusura del ciclo olimpico le iniziative per l'unità fra tutte le associazioni venatorie la questione della caccia controllata attuale scontenta problema che superato dai tempi e malgrado la propaganda che essa è profondamente modificata o addirittura soppressa, le caccia primaverili e l'esercizio dell'uccellazione che secondo la legge 789 dovrebbe essere soppresso il 31 marzo 1969.

Come si vede i problemi sono tanti e vasti ed è certamente opportuno ed utile che in questo momento si occupi largamente della caccia. Si aprano discussioni e di battiti di questo tipo perché soltanto da discussioni e di battiti seri e approfonditi come si annuncia questo di Modena possono venire alla luce le proposte ed indicazioni che potranno essere utilizzate e dalle Commissioni di studio presso gli organi centrali e dagli organi tecnici (Comitati provinciali della caccia) degli enti locali.

Un altro argomento di grande interesse è quello relativo alla caccia e quello dei nuovi problemi che si presentano con l'attuazione dell'ordinamento regionale. La legge regionale che potrà a norma dell'art. 117 della Costituzione darsi per legge in materia di caccia e pesca attraverso le nuove norme che potranno emanare segnerà sicuramente un decisivo passo in avanti rispetto alla centralizzata legislazione venatoria in vigore. Perché la legge regionale, una volta costituita, possa risolvere le migliori dei modi i compiti venatori che gli sono propri è necessario che fin d'ora i cacciatori si organizzino per proporre le migliori soluzioni che variano da zona a zona in dipendenza delle diverse condizioni climatiche, topografiche, sociali dei diversi tipi di caccia, della quantità e della qualità della selvaggina.

In tanta diversità di problemi e di interessi è assurdo voler continuare a regolare con una unica legge la caccia nel nord e nel sud in montagna e in pianura. Nella misura in cui la Regione assai più vicina e sensibile ai problemi venatori potrà e saprà bene usare del diritto costituzionale nella misura in cui i cacciatori si potranno contribuire a indirizzare in senso democratico la politica venatoria della Regione si potranno avere migliori soddisfazioni e condotti alla caccia in Italia.

p. b.



Un bell'esemplare di pesce persico

La pesca accanto alla legnara

Un albergo invernale per persici

Il piccolo «vivo» rimane l'esca più indicata

E' noto che il «persico» preferisce fondati rotoli di pasta a di oscoli sommersi come massi manufatti in rovine e sopra tutto grossi ceppi e radici. Questa preferenza gli è marcata durante la primavera e l'estate diventa spiccatissima in inverno e ecco perché nei mesi più freddi dell'anno l'albergo del persico è la «legnara».

Che cos'è la «legnara»? E' un ammasso di legna di pino, rovere e salice che ferma nel più agevole perché protetto da quella specie di piuma formata da rami cespugliosi tronchi.

Mentre in primavera estate e autunno con l'acqua alta e un tantino opaca imballatori in una «legnara» diventa un fatto straordinario in inverno il ritrovamento è facilitato al massimo. Le acque normalmente più basse e terse mettono a nudo i contorni della «legnara» quando ad dirittura non ne mostrano qualche ramo spuntare in superficie. Per pescare in «legnara» occorre naturalmente una barca con la quale non bisogna ancorarsi proprio sul fondo ma rimanere a galla di essi e quanto più discosto possibile onde non rivelare la propria presenza ai pesci.

Le esche buone sono due: 1) il persicino vivo 2) il piccolo cucchiaino rotante. Il secondo si adopera quando il primo si rivela inefficace il che avviene allorché la maggior parte dei «persici» aggira all'interno della legnara. Ma il persicino vive e rimane la carta generalmente più indicata, sia esso rappresentato dalla «colba» o dal «botticella» di pochi centimetri (3 al massimo). Si adotta un galleggiante a si saggiano le varie profondità, per insistere laddove si è manifestata la prima abboccata, contrariamente alla credenza comune le giornate più buone anche d'inverno sono quelle con cielo coperto lago o anca di fiume immobile e con vento debole, purché con temperatura accettabile.

I migliori atleti sovietici del '68

MOSCA 27. Il campione olimpico e prima testa mondiale del salto triplo Viktor Saneyev ventiseienne agonista di Sukhumi è stato proclamato il migliore atleta sovietico del 1968 nel corso di un sondaggio organizzato da 17 federazioni dei giornalisti sportivi dell'URSS. Tra i dieci migliori atleti sovietici dell'anno figurano nell'ordine: Viktor Saneyev (il saltatore triplo), Boris Armit (il pugile), Boris Lagutin («Spartak» Mosca), il pesista Viktor Kurenkov («Forze Armate» regione di Leningrado), il pallanuotista Vladimir Belousov e Oleg Protodopov («Lokomotiv» Leningrado) il lottatore Alexander Medved («Forze Armate» regione di Leningrado) il giocatore di hockey sul ghiaccio Anatoli Firsov («Forze Armate» Mosca) lo scacchista Boris Spasski («Lokomotiv» regione di Mosca) e il pesista Leonid Zibovinski («Forze Armate» Kev).

totocalcio

Calania	Canzanaro	1 x
Cesena	Ternana	1 x 2
Lecco	Foggia	x
Lecco	Padova	x
Monza	Brescia	1 x 2
Monte	Livorno	1 x 2
Perugia	Bari	x
Reggina	Modena	x
Reggina	Genoa	2 x
Spal	Como	1
Monfalcone	Triestina	x
Lecco	Potenza	1
Albenga	Verona	2 x

totip

PRIMA CORSA:	1 x x
SECONDA CORSA:	x 2 1
TERZA CORSA:	1 x
QUARTA CORSA:	1 x
QUINTA CORSA:	2 1
SESTA CORSA:	1 2
	1 x



LA FORTUNA GIRA

FERMALA CON IL Totocalcio



